UTE
a.a. 2018/2019

INTRODUZIONE ALLA STORIA DELL'ARTE AL FEMMINILE

LE DONNE DEL DADAISMO E DEL SURREALISMO:
Meret Oppenheim e Leonora Carrington

LE DONNE NEL DADA E NEL SURREALISMO

gruppo belga

gruppo parigino

“Sì, ero solita frequentare i surrealisti. Sentivo una certa affinità con loro. Facevano riunioni che duravano moltissimo e in cui discutevano di molte cose. C’era da imparare… Qualche volta ho anche esposto dei miei lavori alle loro mostre. Ma la mia posizione rimaneva quella di un’umile e timida ascoltatrice. Non ero considerata né abbastanza vecchia né abbastanza esperta per confrontarmi direttamente con uno di loro, con un Paul èluard, un Benjamin Péret o un André Breton. Ero sempre allieva in mezzo a un gruppo di uomini brillanti e artisti di telanto…”.

–Meret Oppenheim

“La duplicità – e in parte contraddittorietà – che caratterizzava l’atteggiamento dei surrealisti nei confronti delle proprie “protette” è indubbiamente imputabile alla visione misogina che Breton e gli altri membri del gruppo avevano del femminile, a cui riconoscevano una soggettività limitata. I surrealisti concepivano la donna come mediatore tra il maschile e la natura o l’inconscio, e le attribuivano di volta in volta il ruolo di femme-enfant o femme-sorcière, musa, vergine, oggetto erotico, modella, bambola, incarnazione dell’amour-fou, emblema della rivoluzione; in funzione quindi, di un suo possibile contributo, “operativo” o iconico, all’espressione della creatività maschile”.

–Tiziana Agnati

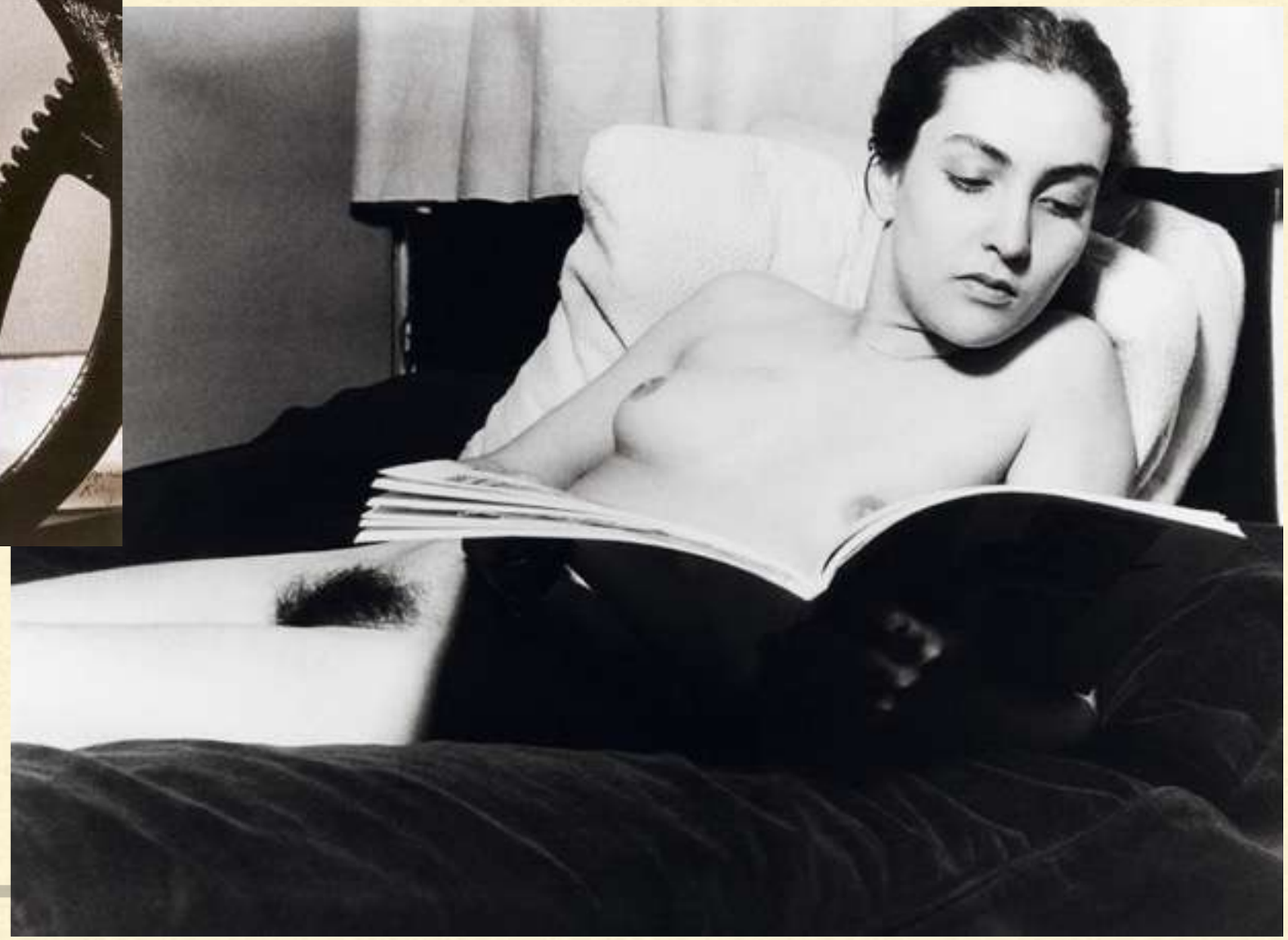
Man Ray, *Waking dream séance*, 1924

Meret Oppenheim 1913 - 1985

Caravaggio, *Maddalena penitente*, 1594-96

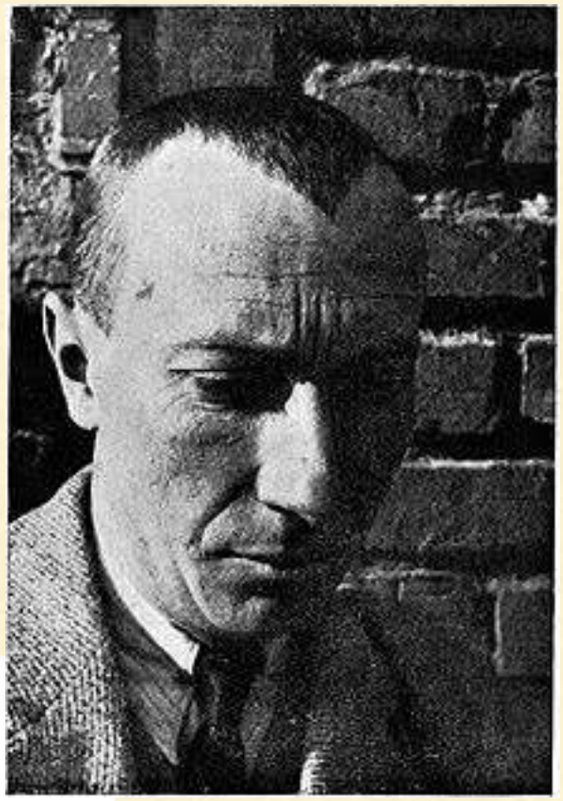
Meret Oppenheim, *Negativo di una radiografia a raggi X del cranio di Meret Oppenheim*, 1964

Scatti fotografici di Man Ray



GLI STIMOLI IN SVIZZERA E A PARIGI

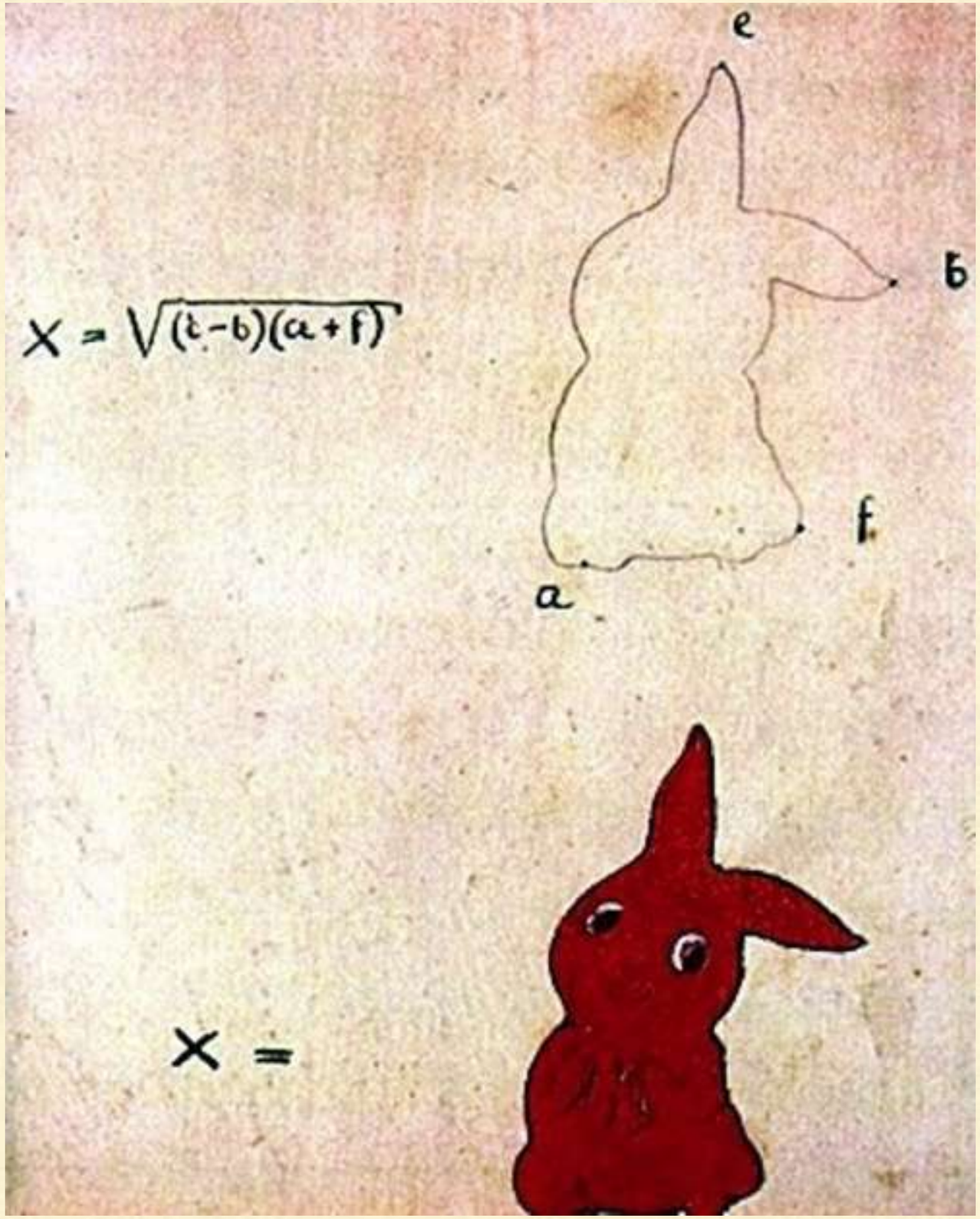
Paul Klee



Hans Arp

Alberto Giacometti

Carl Gustav Jung



Meret Oppenheim, *X = un coniglio arancione*, 1928?

Meret Oppenheim, *L'orecchio di Giacometti*, 1932

"Ogni cosa nasce con la propria forma. Io realizzo le idee così come nascono nella mia mente, nessuno può dire da dove vengano, esse portano con sé la loro forma, così come a Zeus è venuta in mente Atena armata e con l'elmo in testa".

–Meret Oppenheim

Meret Oppenheim, *Colazione in pelliccia*, 1936

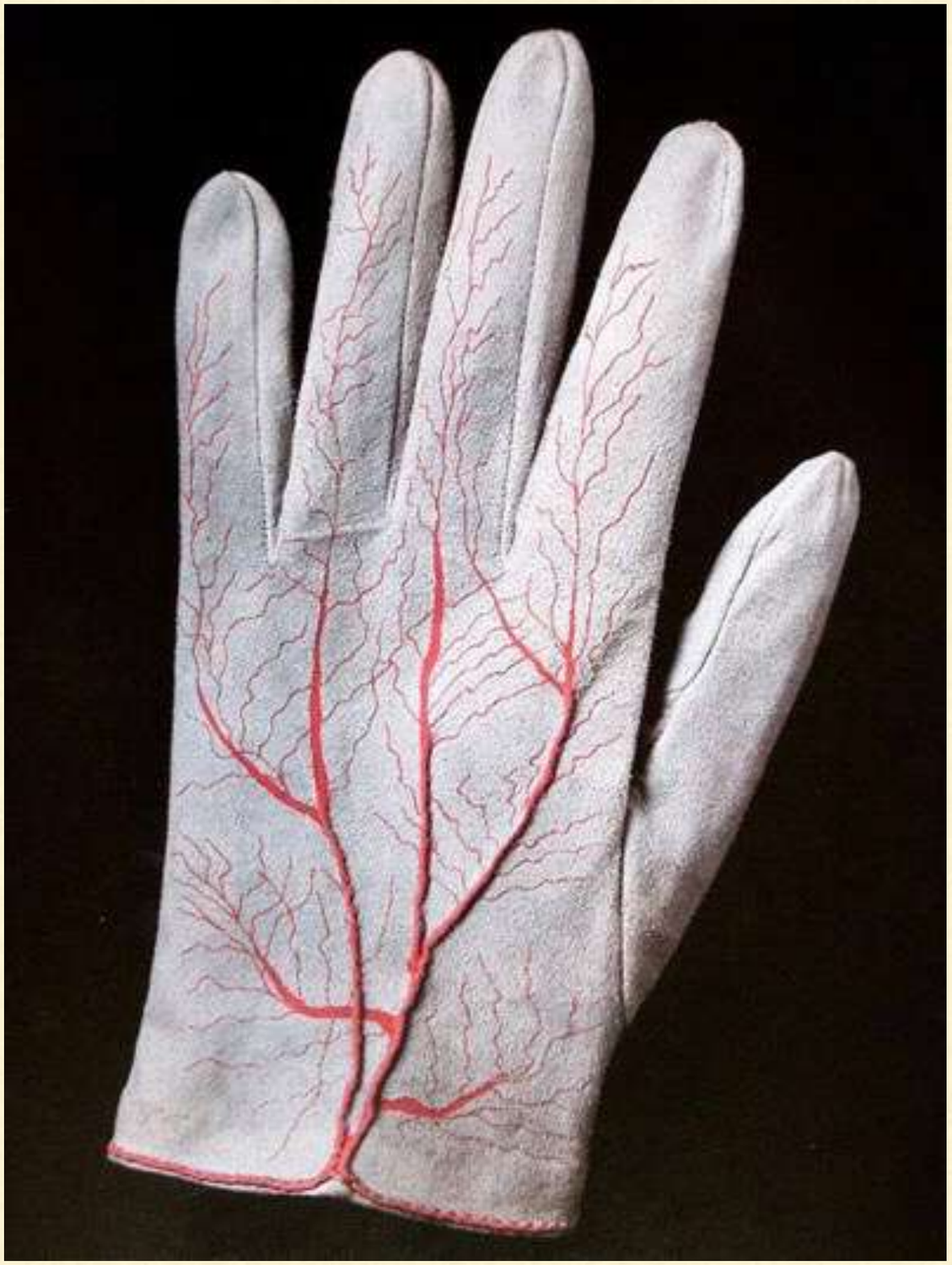
Meret Oppenheim, *Bracciale di pelliccia*, 1936

"Quest'opera non ha più nulla di mio, a parte l'effettiva manifattura".

–Meret Oppenheim

Meret Oppenheim, *La mia tata*, 1936 (copia dell'originale)

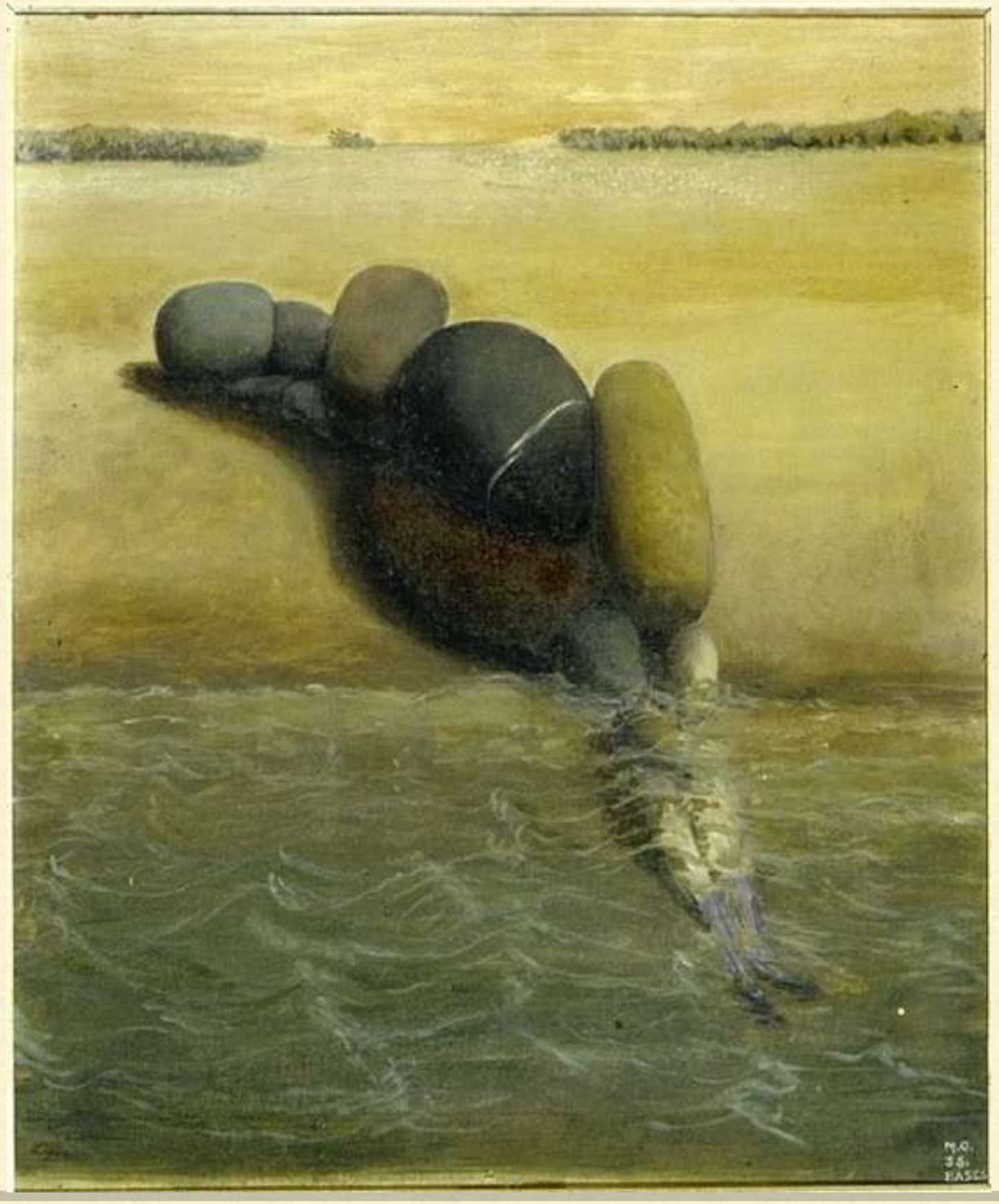
Max Ernst con la prima moglie, Marie Berthe



Meret Oppenheim, *Paio di guanti,* 1985

Meret Oppenheim, *Tavolo con zampe di gallina,* 1939

Meret Oppenheim,
La donna di pietra,
1938



Meret Oppenheim, *Festino di Primavera,* 1959

Meret Oppenheim,
Il vecchio serpente natura, 1970

Meret Oppenheim, *La colonna a spirale* o *Fontana di M.O.*, 1983

“Per Meret Oppenheim l'arte è inseparabile dalla vita di tutti i giorni... ed entrambe sono caratterizzate dal contrasto fra il faceto e il serio intesi nel loro senso più estremo, da uno stupefacente miscuglio di dolcezza e di durezza sentite, con la stessa intensità... Meret... nutre per la natura un interesse appassionato, ma è importante sottolineare che la sua tenerezza e la sua curiosità si rivolgono di preferenza a ciò che vi è più di inquietante e di ripugnante (per gli uomini comuni)... Lontana da un cieco realismo a metà strada fra l'astrazione e la figurazione poetica... Meret ci fa intravedere i rapporti molto antichi che intercorrono fra le forme del mondo esterno e i movimenti di ciò che s'è convenuto chiamare l'anima umana. L'humour sottolinea in questo caso la profondità della visione”.

–André Pieyre de Mandiargues

Leonora Carrington 1917 - 2011

Per me i sogni posseggono alcune qualità che è fondamentale conoscere. Talvolta uno stesso sogno contiene messaggi che vanno a toccare punti differenti del nostro mondo interiore.

Leonora Carrington

INFANZIA E STUDI

- la famiglia e le letture d'infanzia
- gli studi a Firenze e a Londra
- l'incontro col surrealismo
- Max Ernst

Non eri una vera artista – in quel caso saresti stata o povera o omosessuale, che come crimini si equivalgono.
Harold Carrington

Max Ernst, *Due bambini minacciati da un usignolo,* 1924

LA STORIA CON MAX ERNST

“Quando entrai nell’appartamento mi stupii di non trovarlo a casa [Max Ernst]. Mi accolse invece una delle donne più belle che abbia mai visto. Mi parlò in un francese scorretto che rivelava dall’accento la sua origine inglese e mi disse che mio padre sarebbe tornato tra un’ora. Preparò il tè e conversammo a lungo; mi confessò di essere perdutamente innamorata di mio padre e che si era appena trasferita da lui. Si chiamava Leonora Carrington e la sua languida bellezza mi colpì a tal punto che mi risultò difficile intervenire coerentemente nella conversazione”.

–Jimmy Ernst

LE STORIE

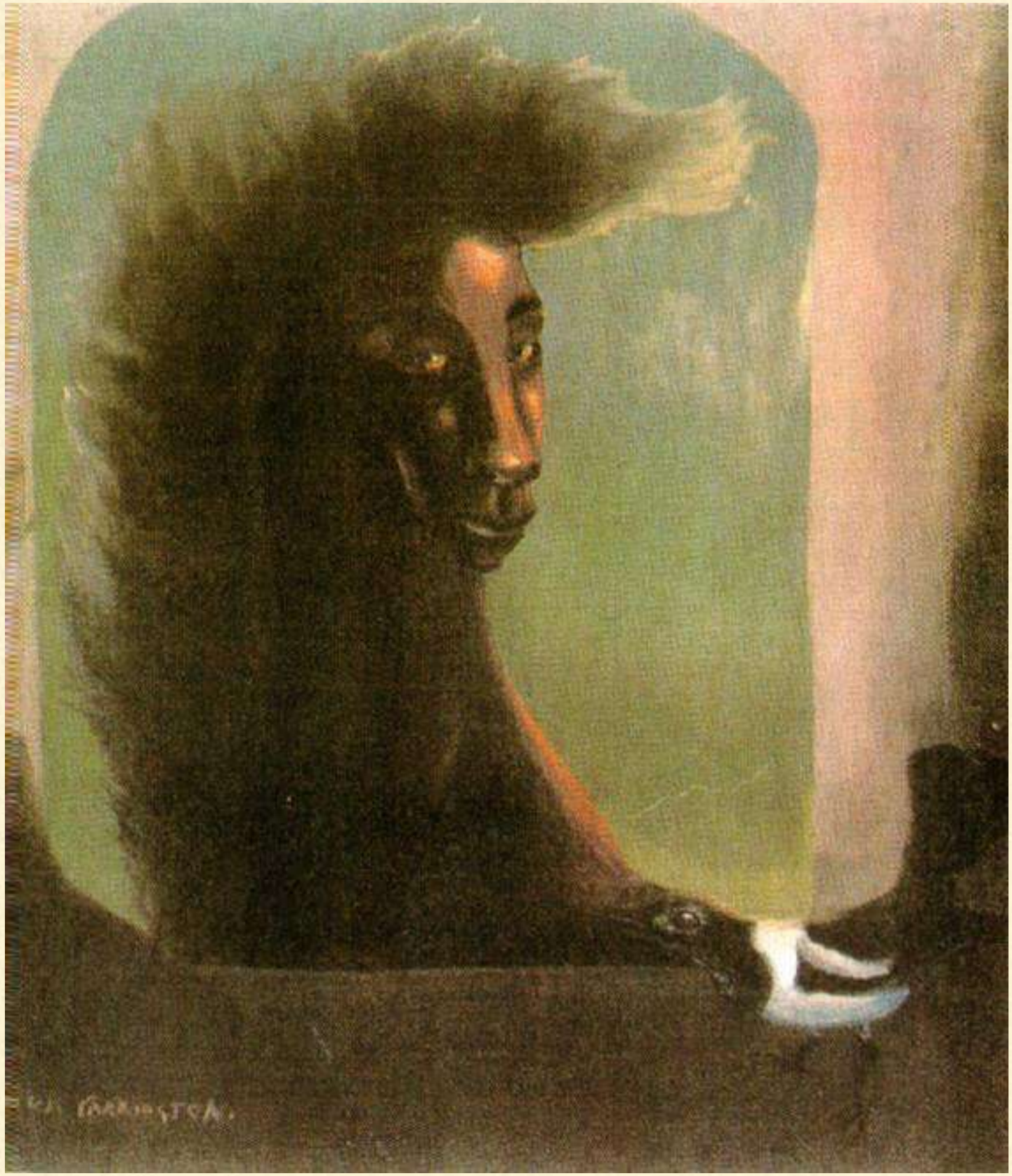
LEONORA CARRINGTON

LA DAME OVALE

AVEC SEPT COLLAGES
PAR MAX ERNST

GLM 1939

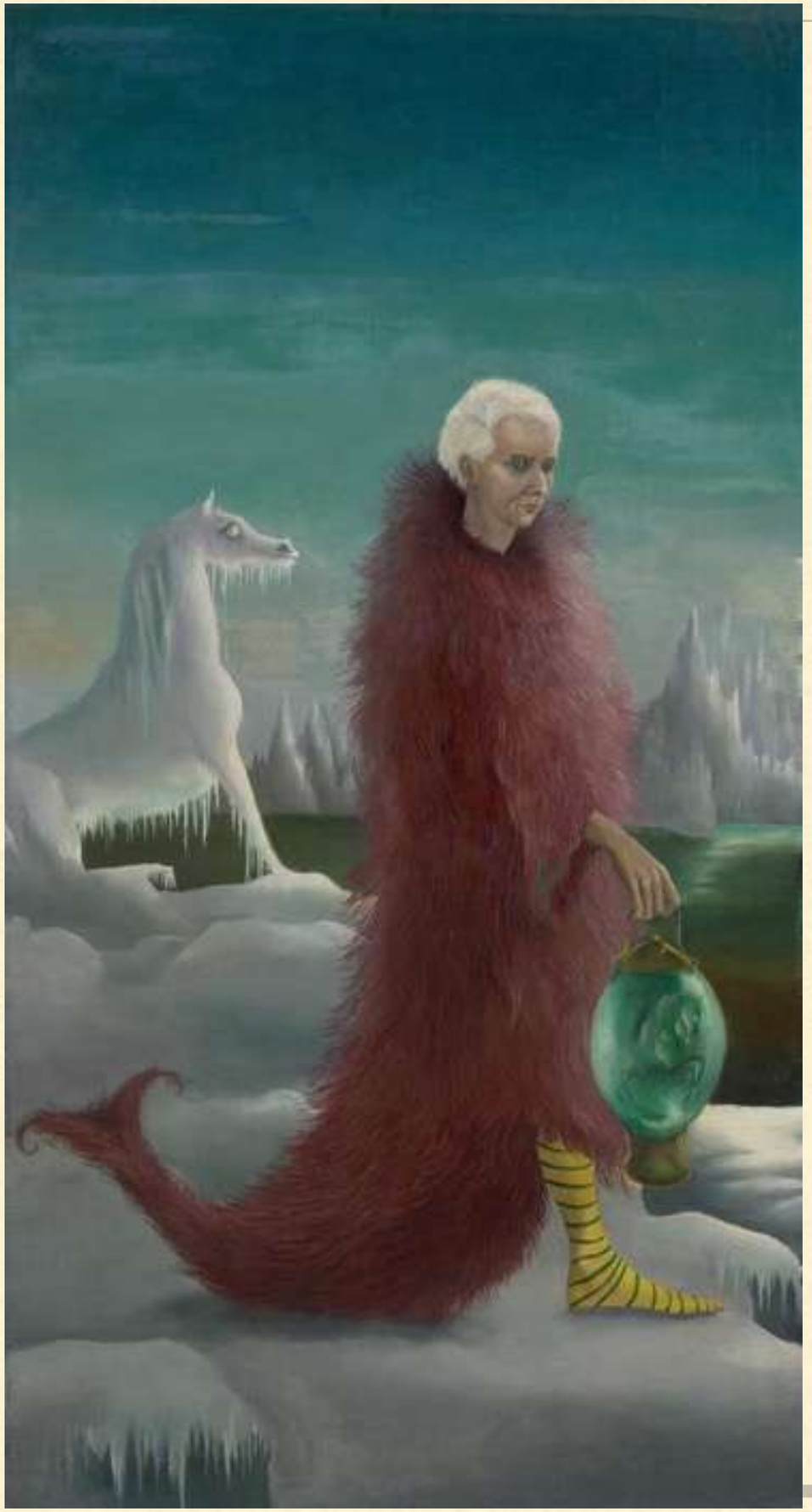
Leonora Carrington, *Autoritratto alla locanda del cavallo dell'alba,* 1937-38



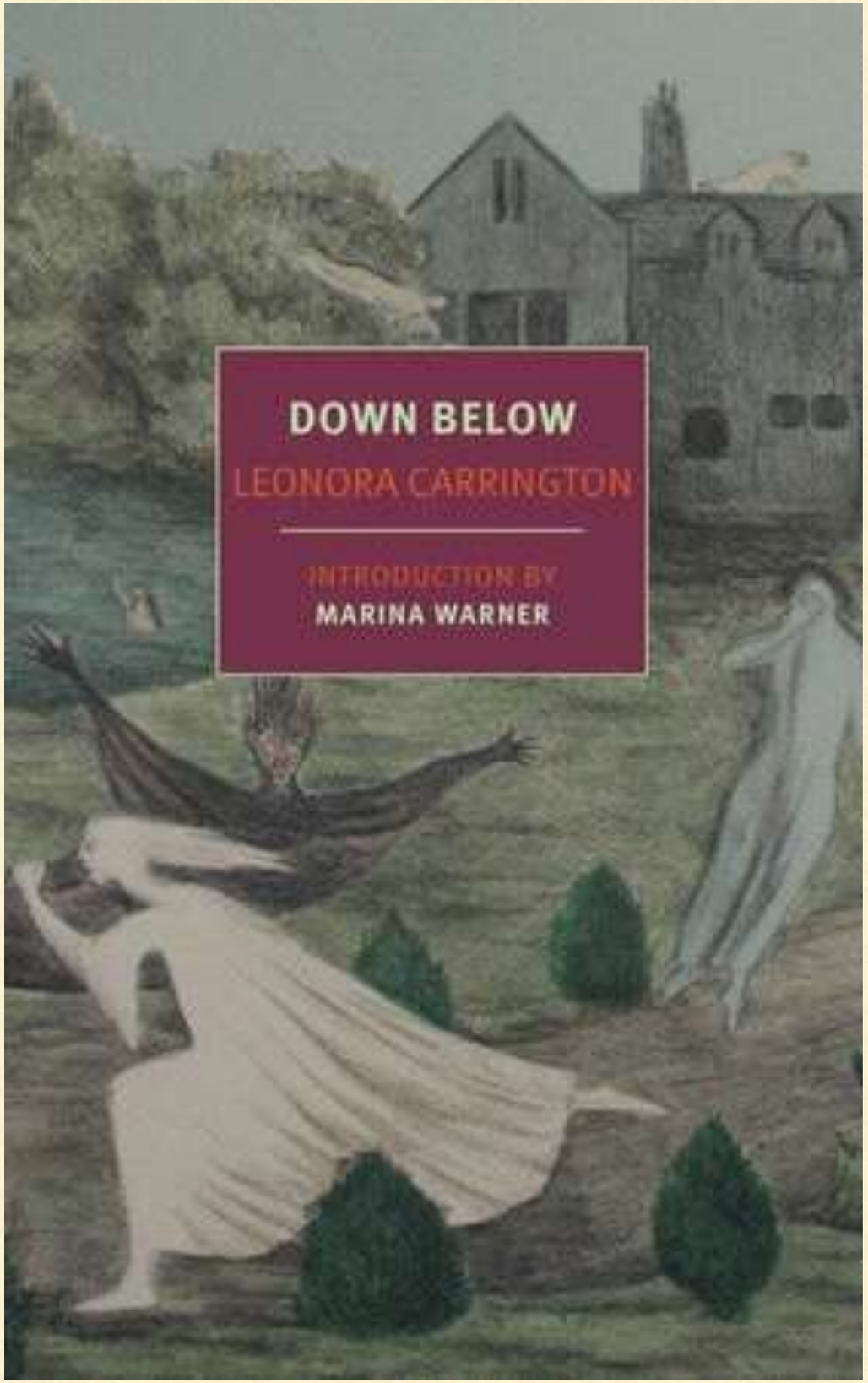
Leonora Carrington,
Femmina e uccello, 1937

“Giovedì, 6 agosto 1943. Credo, ne sono quasi certa, che fu durante la notte che precedette la mia iniezione di Cardiazol che ebbi questa visione: mi trovavo in cima a un piccolo pendio orlato di alberi; sotto di me, sulla strada, c’era un ostacolo simile a quelli che avevo visto tante volte al concorso ippico; accanto a me due grossi cavalli erano legati tra loro. A un tratto un cavallino bianco si staccò da loro; i due grandi cavalli sparirono e sul sentiero rimase solo il puledro che rotolò fino in fondo e vi restò sul dorso, agonizzante. Ero io, il puledro bianco”.

–da Leonora Carrington, “Giù nel profondo”



Leonora Carrington,
Max Ernst, 1939



- il secondo arresto di Ernst
- il ricovero psichiatrico
- il trasferimento a Lisbona
- la rottura con Ernst

“Comincerò dal momento in cui Max fu portato via per essere internato in un campo di concentramento… Piansi per molte ore, giù al villaggio; poi tornai a casa e per le successive ventiquattr’ore non feci altro che vomitare. Lo feci di proposito. Bevevo distillato di buccia d’arancia, vomitavo, dormivo un po’ e poi ricominciavo a vomitare. Speravo di riuscire ad alleviare la disperazione sostituendovi il dolore fisico, provocandomi quegli spasmi che si sconquassavano lo stomaco come dei terremoti. Avevo toccato con mano l’ingiustizia della società. E immaginavo che il mio stomaco ne fosse la sede”.

–da Leonora Carrington, “Giù nel profondo”

NEGLI USA E IN MESSICO

Leonora Carrington, *Tè verde*, 1942

Leonora Carrington,
Il neonato gigante, 1947

Leonora Carrington,
La gallina della sorellastra, 1952

Leonora Carrington, *La cucina aromatica della nonna,* 1975

Leonora Carrington, *Il magico mondo dei Maya,* 1964

Leonora Carrington, *La dea madre,* 1970

Leonora Carrington, *Gli antenati,* 1968

TEMI CHIAVE DI CARRINGTON

- IL SOGNO
- ATTRAZIONE E REPULSIONE
- LA PAZZIA
- IL DOPPIO